IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la lunghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 5.21, tramonta ore 6.44 — Trieste, Mercoledì 26 Agosto 1896 — Oggi: S. Gherardo. — Domani: S. Giuseppe Cal. — N. 5344

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione a Creta. COSTANTINOPOLI 25 (B). La Porta ha approvato, in genere, le proposte degli ambasciatori per Creta. Fra giorni il ministro degli esteri si recherà dai rappresentanti delle potenze e farà loro ufficialmente dettagliate comunicazioni.

VIENNA 25 (N). La *N. F. Presse* ha da Atene: Notizie qui giunte da Costantinopoli dicono che la Porta ha accettato tutte le domande fatte dai candiotti ad eccezione però di quelle concernenti il *veto* del governatore e l'assoluta maggioranza di voti perchè sieno valide le decisioni dell'assemblea nazionale. Queste due ultime domande però sono considerate dai candiotti della massima importanza e vi danno sommo peso. Se adunque la Porta non cede anche su questi due punti, è certo che l'insurrezione candiotta non potrà esser sedata tanto presto. Corre voce intanto che i deputati cristiani di Creta, appena saputo il rifiuto della Porta alle due più importanti loro domande, hanno rotto le trattative intavolate col governatore Zihni pascià.

VIENNA 25 (N). La *N. F. Presse* ha da Atene: I cristiani assalirono nella provincia di Candia alcuni villaggi maomettani ed uccisero undici turchi. I maomettani, per vendicarsi, percorrono la provincia mettendo a ferro ed a fuoco i villaggi e distruggendo tutte le vigne e gli alberi di olivo. Quando questo stato di cose dovesse durare ancora qualche tempo, la ricca provincia sarebbe ridotta alla più squallida miseria e per lunghi anni non potrebbe riaversi. — Il governatore è impotente a frenare le rivoltose bande.

COSTANTINOPOLI 25 (B). Oggi ebbe luogo, presso l'ambasciatore austro-ungarico barone Calice una conferenza dei rappresentanti delle potenze col ministro turco degli esteri a proposito delle concessioni da farsi ai candiotti. Non si è preso ancora una decisione definitiva.

Il conflitto italo-brasiliano. ROMA 25 (N). Oggi a palazzo Braschi fu tenuta una conferenza fra Rudinì, Visconti-Venosta e Malvano, sulla questione del Brasile. Si ritiene che saranno inviate nelle acque brasiliane alcune corazzate. Si assicura anzi che la nave *Cristoforo Colombo*, che doveva tornare in Italia dal giro di circum-navigazione, rimarrà nelle acque del Brasile. Vi si manderebbe inoltre la nave *Etruria* o la *Liguria*.

ROMA 25 (N). Si dice che siano giunti al governo dispacci privati da Santos, i quali reclamano dal governo energica protezione per le vite e gli averi degli italiani. I dispacci parlerebbero di conflitti serissimi con uccisioni e ferimenti. Vi riferisco questa notizia con riserva.

Commenti francesi al matrimonio del principe di Napoli. PARIGI 25 (N). Il *Journal* dopo aver parlato simpaticamente dei vezzi della principessa Elena, dice che il pensiero di diventare sovrana di una grande potenza, mentre le sue sorelle hanno sposato modesti granduchi, la spaventa. Però l' Europa non avrà mai avuto una sovrana più bella e più simpatica.

La *Libre parole* non crede che il matrimonio del principe di Napoli migliorerà le relazioni dell'Italia con la Francia. La storia dimostra — dice — che le alleanze di famiglia non influirono mai sulla politica internazionale. Il giornale di Drumont finisce insultando platealmente il principe di Napoli, che dice essere il peggiore nemico della Francia.

Il Montenegro granducato. ZAGABRIA 25 (N). L'*Agramer Tagblatt* ha da Cattaro che in occasione del matrimonio della principessa Elena del Montenegro col principe ereditario d' Italia, il principato del Montenegro sarà innalzato a granducato. Questa disposizione era stata progettata già prima del fidanzamento della principessa e doveva venir promulgata nel giorno anniversario del secondo secolo di esistenza della dinastia Petrovich-Niegosch.

Il viaggio dello czar. PIETROBURGO 25 (B). La coppia imperiale è partita stamane alle 11 da Peterhof per Varsavia e Vienna.

VIENNA 25 (N). Per l'arrivo dello czar nella nostra città, furono prese dalla polizia considerevoli misure di precauzione. Prima di tutto fu ordinato a tutti i proprietari di casa ed a quelli che affittano stanze di annunziare subito alla polizia qualunque nuovo inquilino. Al momento dell'arrivo della coppia imperiale russa, dovranno chiudersi tutti i portoni delle vie, per le quali passerà il corteo imperiale, e così pure dovranno rimanere chiusi tutti i granai. Tutti i forestieri che giungono in questi giorni a Vienna devono venire attentamente sorvegliati e specialmente i russi ed i polacchi devono mostrare appena arrivati, le loro carte di legittimazione ed i rispettivi passaporti.

Per provvedere alla sicurezza personale degli imperiali russi sono giunti a Vienna 180 agenti della polizia russa, 80 dei quali sono di religione israelitica. Questi agenti russi sono di una statura gigantesca e per le strade vengono curiosamente osservati. Hanno preso alloggio in dieci alberghi diversi.

Il pubblico certamente vedrà assai poco della festosa accoglienza che sarà fatta ai sovrani russi. Infatti, al momento dell' arrivo, dalla stazione della ferrovia del Nord al palazzo della *Burg* saranno allineati in doppia spalliera per le vie, 40 mila soldati. Durante il soggiorno della coppia russa a Vienna, il palazzo ed i cortili della *Burg* saranno chiusi al publico. Questa disposizione non era stata mai presa. Le carrozze che vanno dalla città interna alla *Mariahilf* passando per i cortili della *Burg* dovranno invece fare il giro tutt'intorno. Nella *Praterstrasse* e nella *Asperngasse*, la polizia ha fatto esaminare tutti i canali sotterranei.

CRACOVIA 25 (N). In occasione del viaggio dello czar furono prese al confine parecchie misure di precauzione e fu disposto che i passeggieri possano discendere nelle stazioni ferroviarie soltanto esibendo il proprio passaporto. Su tutto il tratto della linea ferroviaria che va da Zlonkowitza a Granica furono scaglionati cosacchi.

Le pretese rivelazioni del «Matin» PARIGI 25 (N). Il *Matin* continua le sue pretese rivelazioni sulla battaglia di Adua, che mirano a scagionare Baratieri attaccando Crispi. Qualcuno suppone che il *Matin* sia portavoce di Baratieri. Il giornale parigino dice che nè il publico nè il tribunale di guerra presero alcuna visione del famoso telegramma sulla tisi militare. Afferma che Baratieri fu assolto perchè potè dimostrare di non aver fatto altro che quello che gli era stato ordinato. Il giornale conclude: La disfatta si deve a Crispi, che ingiuriò un generale avveduto e prudente chiamandolo tisico.

L'italofobia in Francia. PARIGI 25 (N). Domenica due grandi *breaks* carichi di giovanetti che indossavano la divisa della fanteria italiana, appartenendo essi al Collegio militare di Milano, attraversarono la città di Mentone. La popolazione fischiò. Fu evitato lo scandalo che la popolazione minacciava, mettendo i cavalli alla carriera. I ragazzi sono giunti stamane a Nizza indossando tutti l'abito borghese.

La guerra a Cuba. MADRID 25 (B). Un telegramma ufficiale da Cuba riferisce su parecchie scaramucce avvenute fra le truppe e gli insorti, i quali ebbero 69 morti, compresi alcuni capi. A Guahabana successe uno scontro fra due treni che trasportavano soldati. Ventidue persone rimasero ferite.

BARCELLONA 25 (B). Ieri sono partiti, i primi rinforzi per Cuba. Non avvenne alcun incidente.

MADRID 25 (N). Telegrafano dall'Avana: Un decreto del comandante in capo, generale Weyler proibisce per tutta l' isola il raccolto dello zucchero e del caffè. Il generale Weyler, intervistato, disse che la disposizione da lui presa è grave, ma la sola che può privare gli insorti del denaro necessario per comperare armi e munizioni, perchè i proprietari delle piantagioni pagano un tributo agli insorti per poter fare il raccolto.

L'insurrezione alle Filippine. MADRID 25 (B). Un telegramma del governatore generale delle Filippine dice ch'egli ha ordinato il concentramento della gendarmeria a Manilla. Aggiunge che dispone di mezzi sufficienti per reprimere qualunque tentativo di rivoluzione. A Manilla furono operati nuovi arresti.

L' opinione del generale Heusch sulle trattative col negus. ROMA 25 (N). L' *Esercito* afferma, contrariamente a quanto diceva qualche giornale, che il generale Heusch fu interpellato se volesse recarsi allo Scioa a trattare col negus. Heusch rispose che la disciplina gli imponeva di ubbidire, ma non trovava il modo di riconciliare le esigenze del negus col prestigio dell'esercito.

La restituzione dei prigionieri ROMA 25 (N). L' *Opinione* dice che i prigionieri si potranno liberare solo mediante negoziati, dei quali non si potrebbero vedere i risultati che nel gennaio.

L'*Opinione* aggiunge che le trattative devono farsi senza umiliazione per l'Italia. Sarebbe pazzia il credere — dice il giornale — che ancora in quest'anno sia possibile la riapertura delle ostilità contro il Tigrè. L'eventualità della guerra sarebbe discutibile soltanto quando il negus volesse umiliare l'Italia pretendendo un indennizzo per la liberazione dei prigionieri. Il paese rinuncerebbe piuttosto al riavere i prigionieri che pagare un'indennità di guerra. Se Menelik però lo desidera, venga a Roma a prendersela.

ROMA 25 (N). Un dispaccio da Gibuti al Comitato delle dame romane, dice che il prete Oudin è arrivato il 14 corrente ad Harrar.

La Commissione alle prede. ROMA 25 (N). Nella seduta tenuta ieri, la Commissione alle prede, oltre al regolamento, approvò la notificazione che assegna agli interessati nell'affare del *Doelwyk*, residenti in Olanda, Russia e Francia il termine per produrre le loro difese scritte. La Commissione s' è poi come vi avevo preannunziato — prorogata ad ottobre.

Frattanto i commissari studieranno i documenti, relativi alla cattura, fra cui tutti quelli che concernono la politica coloniale e la guerra in Africa. Oggi però è giunto il rapporto del contrammiraglio Turi sulla cattura; è probabile quindi che la Commissione si raccolga domani a seduta per esaminarlo.

I nuovi battaglioni per l'Eritrea. ROMA 25 (N). Per la composizione dei due nuovi battaglioni di cacciatori d'Africa, che verranno inviati a Massaua, sono giunte moltissime domande. Verranno preferite quelle di soldati che già furono in Africa. — L' *Esercito* dice che nelle truppe eritree si nota grande deficenza di capitani e di maggiori. Molti di questi ufficiali hanno chiesto il rimpatrio.

Leontieff ritornato. ROMA 25 (N). Col treno di Pisa è tornato oggi a Roma il cosacco Leontieff. Scese all'*Hôtel Capitale*. La *Tribuna* dice che Leontieff fu a Livorno a conferire con Chefneux, che vi si recò da Genova.

Una proposta inglese al mahdi. PARIGI 25 (N). Dal Cairo si conferma la voce che agenti inglesi inviarono emissari al mahdi per proporgli, a nome del sirdar Kitchener, la costituzione di un impero indipendente del Sudan con Obeid per capitale, sotto il protettorato dell' Inghilterra. Questi emissari sono tornati con una risposta evasiva del mahdi, il quale sembra voglia indurre la spedizione anglo-egiziana ad allontanarsi da Dongola per poter annientarla facilmente.

I lamenti degli sloveni. GRAZ 25 (N). Il proclama elettorale publicato dal corpo del grande possesso ha fatto provare una disillusione agli sloveni. Lo *Slovenski Narod* scrive: Il conte Badeni è venuto incontro ai desideri degli sloveni, promettendo loro il suo appoggio. Oggi gli sloveni sarebbero stati ben disposti ad entrare nella Dieta e si sarebbero accontentati di poche concessioni. Visto però che nemmeno queste vengono fatte agli sloveni, sarebbe molto meglio che la parte slovena della Stiria venisse completamente separata dalle altre.

Le manovre navali italiane. SPEZIA 25 (N). Il *Savoia* e l'*Elba* sono giunti stamane a Santo Stefano, dopo una splendida navigazione, durante la quale il *Savoia* comunicò coi semafori del Giglio e dell'Argentara. L'ammiraglio Tomaso di Savoia, direttore superiore delle manovre, ha telegrafato oggi che le ostilità debbano intendersi aperte da domani alle 10. Si pongono in avvertenza i giornali circa le inesattezze di alcune corrispondenze sulle esercitazioni navali.

Al confine turco-bulgaro. SOFIA 25 (B). Un distaccamento di truppe turche tentò di assalire un posto di confine bulgaro, ma fu respinto lasciando sul campo parecchi uomini.

Il re di Serbia in Montenegro. CETTIGNE 25 (B). Il re di Serbia restituirà la visita al principe del Montenegro verso la fine d' ottobre.

Nella diplomazia vaticana. ROMA 25 (N). E' imminente la nomina di mons. Tarnassi ad Internunzio in Olanda, di mons. Lorenzelli a Nunzio a Monaco di Baviera, di mons. Aiuti a Nunzio a Lisbona. In Vaticano si smentisce che mons. Clari abbia declinato la Nunziatura di Parigi. Però manca tuttora la conferma ufficiale.

Nave da guerra spagnuola costruita in Italia. ROMA 25 (N). Un telegramma da Madrid in data odierna annunzia che la regina reggente ha firmato il decreto che autorizza il contratto stipulato fra il governo spagnuolo e la ditta italiana Ansaldo, per l'acquisto dell' incrociatore che si trova in costruzione nel cantiere di Sestri Ponente, dandogli il nome di *Cristobal Colon*, come omaggio della Spagna a Genova.

I ringraziamenti della banca a.-u. VIENNA 25 (N). Nell'odierna seduta del consiglio della banca austro-ungarica fu votato un atto di ringraziamento e di riconoscenza a quei consiglieri che furono incaricati delle trattative con i governi austriaco ed ungherese.

Un furto audace. GRAZ 25 (N). Un ignoto mariuolo, ma che deve conoscere molto bene la disposizione dei locali della nostra stazione ferroviaria penetrò nel magazzino delle merci e portò via la cassa, che era chiusa e fermata con viti al suolo.

Gravissimo incendio. BORDEAUX 25 (N). Per l' innavvertenza di un ragazzo, che gettò un fiammifero acceso in un secchio che conteneva una soluzione di *cautchouc* e di benzina, è scoppiato un gravissimo incendio che distrusse completamente una casa. La detonazione formidabile spezzò i vetri delle case vicine; sei persone furono gravemente ferite. Per fortuna l' incendio potè essere circoscritto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per una nuova imposta sulle transazioni in merci. Presso il Ministero di finanza in Vienna saranno tenute, nei primi giorni del prossimo mese, delle conferenze inerenti alla progettata nuova imposta sulle transazioni in merci. Rileviamo che a rappresentare la locale Camera di Commercio e la Direzione di Borsa in quest' importantissimo argomento, le nominate 2 corporazioni delegarono il segretario generale della Direzione di Borsa e della Camera di Commercio cav. Edoardo Buiatti.

Il sobborgo di Barcola sottratto alla polizia civica. Circola la voce che fra breve il governo toglierà al Magistrato civico l'ufficio di polizia che esercitava nel sobborgo di Barcola. In quel sobborgo verrebbe, in sostituzione dell' ufficio cessato, creato un i. r. Commissariato di polizia. L'istessa sorte seguirebbero, a non lungo andare altri sobborghi e ville dell'agro triestino.

Elargizioni varie. Ci pervennero, a favore della Guardia medica: Quale civanzo di una corona all' amata Maria Sleiko, dagli amici di famiglia f. 3.45.

I signori Giorgio ed Elena Haggiconsta per onorare la memoria dell'indimenticabile loro parente signora Fanny C. di Demetrio rimisero a questa Comunità Greco-Orientale f. 100 a sollievo di poveri connazionali; e f. 50 alla locale Comunità Serbo-Orientale per lo stesso scopo.

Un importante progetto tramviario per Trieste. E' arrivato ieri nella nostra città, reduce da un viaggio a Brusselles, il signor ing. Carlo Vigny, direttore della Tramway, con un progetto completo, così dal lato tecnico come dal lato finanziario, per l'applicazione della trazione elettrica a tutte le linee del tramway e per la maggiore estensione delle linee stesse. L' ing. Vigny ha intenzione di presentare, quanto prima possibile, il suo progetto al Consiglio cittadino, ove crediamo non troverà serie opposizioni di principio. Ad ogni modo il progetto, nelle sue linee generali, avrà certamente un caldo fautore nell' on. Vio, che non ha mai trascurato occasione per raccomandare la trazione elettrica.

Una festa religiosa. Il 20 settembre p. v. verrà solennemente incoronata la statua della B. V. addolorata, che si trova nella nostra Cattedrale. Per quell'occasione la chiesa di S. Giusto verrà tutta addobbata con sfarzo e lusso mai veduti a Trieste, da artisti speciali che verranno all'uopo da Bologna.

Il giorno 20 settembre vi sarà alla mattina alle 10 il pontificale coll' assistenza di parecchi vescovi e l' incoronazione, ed alla sera una processione. Il corteo uscirà dalla cattedrale e percorrerà la via S. Giusto, della Madonnina, Barriera vecchia, Corso, Piazza della Borsa, Piazza Grande, via Sanità, Fontanone, Piazzetta Barbacan e via della Cattedrale, per rientrare poi nel tempio. Si dice che per la circostanza verrà tra noi il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, e protettore dell' Ordine dei Serviti, uno dei più giovani cardinali del Sacro Collegio, non avendo che 45 anni. La sua venuta avrà senza dubbio un successo di curiosità, essendo noto generalmente che il cardinale Domenico Svampa è compreso fra quelli che sono considerati degni di succedere a Leone XIII nel pontificato. Alla funzione interverranno pure il principe arcivescovo di Gorizia, i vescovi di Lubiana, di Parenzo e di Teodosiopoli.

Durante il triduo e l'ottavario predicherà il padre Pavissich di Gorizia, della Compagnia di Gesù.

La riparazione della facciata dell' Ospitale maggiore. La facciata dell' edificio del civico Nosocomio, esposta alla violenza di tutti i venti, e battuta dalla pioggia, era andata man mano screpolandosi, perdendo l' intonaco, e in alcune parti, specialmente verso la via del Boschetto, presenta larghi strati mancanti assolutamente dell' intonaco.

Doveva esser cura di buoni amministratori di sollecitare la riparazione di quella facciata, per evitare che una più lunga trascuranza dovesse imporre poi, maggiori lavori di riparazione e quindi maggiori spese. E venerdì sera la Delegazione municipale, udito il parere della Commissione sanitaria, deliberava la spesa di 2400 fiorini per il ristauro di quella facciata.

Congresso dei viticultori istriani a Trieste. Il Comitato permanente del Consiglio agrario provinciale dell' Istria incaricò la sua presidenza di indire pel giorno 3 settembre p. v. il Congresso dei viticultori istriani in Trieste, estendendo gli inviti sulla base già esperita conveniente pel Congresso vinicolo del dicembre 1894.

Per la necropoli di Sant'Anna. — Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò la spesa di f. 750 per lavori di canalizzazione nei viali al lato orientale del cimitero di Sant' Anna e la spesa di f. 180 per la pulitura dei viali e la potatura degli alberi nella Necropoli stessa.

Il giubileo dei nostri vigili. Ieri l'altro si compirono 25 anni dacchè il corpo dei nostri vigili passava alle dipendenze del Comune di Trieste e veniva organizzato in corporazione permanente ed attiva.

Prima, com'è noto, i mezzi di provvedere allo spegnimento di un incendio erano assai meno pratici e meno spicci. In origine, nella prima metà del nostro secolo, c'era a Trieste il servizio dei cittadini. Ogni pacifico cittadino che di sera rincasava tranquillo, poteva correr rischio di esser chiamato dallo squillo delle campane a prestare l'opera sua di spegnitore. I mezzi erano dei più primitivi. I mastelli d'acqua venivano trasmessi dall'uno all'altro, a catena. E i nostri vecchi ricordano come all'incendio delle case Gretta in via degli Artisti, nell'area dove sorse poi il Teatro Filodramatico, il fuoco venisse spento appunto coll'accennato sistema della mastelle *a catena*. Più tardi appena fu istituito un corpo di vigili, che, com' è noto, veniva pagato dall' azienda assicuratrice, ma erano ben pochi che si dedicavano esclusivamente alla professione di pompieri. I più esercitavano un altro mestiere, di giorno, e quando si manifestava un incendio, bisognava incominciare con l'andar a cercarli nei magazzini e nelle officine, perdendo così un preziossimo tempo.

L'istituzione dei vigili, così come è oggi organizzata — ed è organizzata veramente in modo esemplare — risale, dunque, al 1871, e la utilità sua non ha più bisogno ormai di essere addimostrata: si addimostra da sè, ogni giorno, ad ogni occasione sempre di più. I vigili nostri, per il loro coraggio, per la loro prontezza, intelligenza ed attività sono citati a modello da quelli delle maggiori città. E' ogni giorno, quasi che sotto il comando dei loro valenti ufficiali, essi accorrono pronti all'appello con meravigliosa sollecitudine, ed è ben spesso che la loro opera di salvataggio riesce proficua, efficacissima.

L'attuale corpo dei civici vigili è composto di 125 uomini, senza contare gli ufficiali del Comando: il comandante Chaudoin, il sotto-comandante Weiglein, il luogotenente Caputto. I vigili *effettivi* sono 45, e 48 sono gli *aggregati*. Ogni appostamento è sempre in congiunzione telegrafica e telefonica col Comando, sito in via del Solitario, ciò, che, come tutti sanno, rende possibile l'immediato intervento dei nostri bravi pompieri in qualsiasi punto, per quanto discosto della città.

Come è noto, ogni appostamento è provveduto di carri-treni, carri-magazzino, di scale Porta ed altri sistemi, varie pompe pneumatiche a braccia ed una a vapore, maniche a naspo, ed un'infinità di attrezzi, corrispondenti ai portati del moderno progresso.

Al bravo e valoroso corpo dei vigili nostri, istituzione che onora Trieste e la rende invidiata, sotto questo aspetto, dalle grandi città, porgiamo per il recente giubileo celebrato i nostri più vivi rallegramenti.

Per la Casa dei poveri e dei corrigendi. Nell' ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò la spesa di f. 480 per restauri ai padiglioni della Casa dei poveri, destinati ai corrigendi, quella di f. 420 per imbianchire le infermerie della Pia Casa e quella di f. 170 per migliorarne il riscaldamento.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 209.11 per migliorare la ventilazione dell' esattoria; di f. 80.40 per due vestiti di tela russa bianca a ciascuno dei sei addetti dello stabilimento di disinfezione; di f. 6 per l'acquisto d' un orologio americano ad uso della IV divisione dell'ospedale; di f. 95 per ristauri alla chiesa e alla canonica di Prosecco; di 240 per ristauri alla canonica di S. Antonio nuovo.

Gita per la Dalmazia. Crediamo utile avvertire che giovedì 3 settembre a mezzodì scadrà il termine per iscriversi alla gita per la Dalmazia che avrà luogo il 6 settembre. Essendo stati impegnati già parecchi posti, chi volesse prenotarsi farebbe bene di farlo prontamente per non arrischiare di rimanere senza posto. Le iscrizioni si ricevono al cancello «Dalmazia» all'Ufficio del Lloyd.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, arrivò a Kobe il 23 corr.

Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse a Bahia il 23 corr.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Allo Stabilimento di spremitura d' olio. Da qualche giorno s' era pronunciato un malcontento fra gli operai addetti alla Spremitura, perchè, a quanto pare, erano stati aggravati di un maggior lavoro, senza un corrispettivo aumento di mercede. La Direzione però, già da tempo era intenzionata di introdurre alcune riforme nella fabbrica, ma procrastinava sempre il momento di metterle in esecuzione, perchè tali riforme erano subordinate alla sospensione del lavoro, che sarebbe ridondata a danno degli operai. Ora però la Direzione, visto il malcontento dimostrato dagli operai stessi, decise di licenziarli tutti e di sospendere la parte di lavoro riflettente la spremitura ed approfittando di tale sospensione, eseguirà le modificazioni ideate.

La grave disgrazia alla spremitura d'olio. Sulla grave disgrazia avvenuta iermattina alla Spremitura d'olio a Sant'Andrea, aggiungiamo i seguenti particolari:

In un piazzale esistente subito dopo il primo edificio, alcuni operai sono occupati a costruire dei grandi serbatoi per l'olio, alti oltre 5 metri. Questi vengono costruiti con delle grandi e grosse lamiere che imbragate dapprima con una catena di ferro e alzate con due carrucole fino al livello occorrente, sono poi saldate con delle grosse viti d'acciaio.

Ieri mattina gli operai erano appunto intenti ad alzare uno di questi lastroni, quando, giunto all'altezza di circa due metri, all'improvviso, l'uncino che fermava la catena ad una carrucola, essendo troppo debole per quel peso, si ruppe e la lamiera, priva di sostegno da quella parte, cadde giù. In questo punto si udì un grido straziante e gli accorsi trovarono l'operaio Alessandro Ferlettich, d'anni 30, abitante in via Rigutti N. 3, che, con le mani tutte insanguinate, disteso a terra, gemendo, chiedeva soccorso. Venne trasportato in uno degli uffici, e frattanto si telefonava alla Guardia medica. Accorso prontamente il dott. Fonda, constatò che il povero uomo aveva riportato una ferita lacera con frattura dei pollici delle mani: e prestategli le prime cure, visto il caso grave, ne ordinava l'immediato trasporto all'ospedale, ciò che venne eseguito mediante vettura.

Dalle indagini fatte, risulterebbe che la disgrazia avvenne per colpa dello stesso Ferlettich, il quale volle fare il lavoro di propria testa senza ascoltare gli altri più anziani. Infatti i compagni lo avevano consigliato di prendere un uncino più forte di quello e più volte gli avevano raccomandato di non accompagnare nell'ascesa le lamiere con le mani come soleva fare, ma bensì con l'apposita leva. Egli invece continuò il lavoro come prima e quando la lamiera cadde, teneva poggiate le mani sulla medesima sottostante, già vitata e saldata, di modo che la lastra, cadendo, gli fratturava le dita.

Fu poi una fortuna che la lamiera nel cadere si fosse fermata ad un certo punto sopra una vite sporgente, perchè diversamente lo avrebbe colpito anche al corpo.

Per publica violenza. Matteo Iurman, di 39 anni, da Cepich in quel di Albona, macchinista nell'edificio della conduttura di acqua a Vasansca, la mattina del 27 giugno era intento al suo lavoro quando entrò nel locale dov'egli si trovava il gendarme Francesco Bucovaz, il quale aveva l'incarico d'indagare se — come l'autorità ne aveva sospetto — dagli addetti alla conduttura venisse fatto contrabbando di vino. Appena lo vide, il Iurman gli si fece incontro e gli chiese che cosa volesse e, saputo il motivo della sua venuta, afferratolo per un braccio e per il fucile, lo spinse fuori dall'uscio.

Per questo fatto egli venne accusato del crimine di publica violenza, di cui fu chiamato a rispondere iermattina. Ammise di aver messo le mani addosso al gendarme, ma negò di averlo spinto. In seguito, però, alla deposizione del Bucovaz, che confermava pienamente l'accusa, il Iurman fu condannato a 3 mesi di carcere.

Una coltellata. La mattina del 18 luglio, Giuseppe Schmiedt, di 37 anni, da Trieste, cocchiere, aveva condotto un carro di caratelli di birra al *restaurant* del bagno «Excelsior» ed era con lui il facchino Emilio Cossutta. Questo, ch' era ubriaco, a un certo punto s' era messo a inveire contro il compagno e dopo un breve alterco, lo aveva afferrato per il collo. Lo Schmiedt lo pregava di starsene in pace ma quegli non ismetteva di molestarlo, minacciandolo anche con una pietra. Allora il provocato, stanco, estrasse un coltello e menò un colpo al Cossutta ferendolo al costato destro. La ferita fu dichiarata leggera per se stessa, ma grave per riguardo alla parte lesa e all' arma adoperata.

Il dibattimento in confronto dello Schmiedt ebbe luogo iermattina. Egli, sulle prime cercò scagionarsi asserendo di aver ferito il Cossutta, che, d' altronde, era suo amico, per isbaglio, ma, poi, finì per ammettere che vinto dall' ira gli aveva menato la coltellata per impedirgli che lo danneggiasse con la pietra che stringeva nel pugno. Aggiunse: Ghe go dado, ma no per farghe del mal. Il danneggiato dichiarò di non ricordare i particolari della rissa perchè era ubriaco. Perdonò al suo feritore. — La Corte, avuto riguardo alla lievezza della ferita e alla provocazione subita dallo Schmiedt, lo condannò soltanto a due mesi di carcere.

Furterello a bordo. Iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale comparve un tal Felice de Campo, di 24 anni, marittimo, da Trieste, già punito per furto, il quale, essendo ingaggiato a bordo del piroscafo lloydiano *Menfi*, tolse a un suo compagno un pastrano e un paio di calzoni del valore complessivo di 9 fiorini. Era accusato del crimine di furto, non perchè l'asporto dell'indicati effetti costituisse un crimine — non si trattava di furto da luogo chiuso e il valore della res furtiva non superava i 25 fiorini — ma soltanto per il motivo che il de Campo era stato già due volte punito per furto — e ciò in riflesso al § 176 litt. *a* C. p. — senonchè emerse dal dibattimento che l'accusato, allora quando commise il furto — il 4 gennaio 1896 aveva subito una sola condanna per egual titolo e perciò la Corte lo condannò, per semplice contravvenzione, a due mesi di arresto.

Echi di un tentato suicidio. Ieri mattina è uscito sano e salvo dal nostro ospedale quel barbiere a nome Ernesto Coller, d'anni 18, che, come i lettori ricorderanno, tentava di por fine ai suoi giorni, il 15 maggio scorso, gettandosi dal muretto di via di Romagna, nella sottostante via Fabio Severo.

Echi dei grossi furti al Punto franco. Rileviamo che per ordine del segretario del Tribunale, sig. Petronio, giudice istruttore per la procedura avviata in confronto dei giovanotti arrestati parte quali autori principali parte quali complici degli ultimi grossi furti di caffè e zolfo perpetrati al Punto franco, venne ierilaltro posto a piede libero, però non senza esser pronto ad ogni citazione di legge, uno degli ultimi arrestati, Emilio G., agente presso la ditta I. e R. di qui. Continua l'istruttoria al confronto degli altri arrestati.

Audace tentativo di furto. La ditta in pellami M. V. Bussanich, ha il suo magazzino in via del Molino Grande N. 4. Ieri, nel pomeriggio, verso le quattro e mezzo, un individuo di ciera sospetta passò e ripassò più volte dinanzi il deposito suddetto, soffermandosi a guardare nell'interno ora dall'una ora dall' altra delle finestre. Credendosi inosservato, si fermò davanti all'ultimo dei balconi, e ad un tratto spiccò un salto oltre il davanzale, e scavalcandolo penetrò nel magazzino; infatti, in quella parte non vi era, in quel momento, alcuno e facile sarebbe stato quindi al ladro di nascondersi per poi perpetrare qualche furto durante la notte. Ma, per buona fortuna, un agente della ditta, che era in istrada, attendendo il ritorno di un carico, aveva veduto tutte le mosse dello sconosciuto, ed appena che egli ebbe spiccato il salto nel magazzino, corse a quella finestra, e tirò giù l'imposta a *roulette* di ferro, intercettando così la ritirata al ladro. Dato l'allarme, accorsero i facchini e gli altri addetti al magazzino, e cercarono di fermare l' audace mariuolo. Ma questi, vedutosi scoperto, facendo violenza, seppe liberarsi dalle reti tesegli, e riuscì a fuggire correndo verso la via Rossetti.

Venne però inseguito colle grida di *Ferma! ferma il ladro!* Giunto in via Giotto, il ladro afferrò un sasso, e minacciò di colpire chiunque gli si fosse accostato.

Intervenne dalla parte opposta una guardia addetta all'ispettorato di via Scussa, la quale arrestò il mariuolo. Il quale, seguito da una folla di gente, giunto vicino alla via Rapicio, tentò nuovamente di liberarsi dalle mani della guardia suddetta ed oppose violenza, ma coll'intervento di una seconda guardia che era accorsa in aiuto del compagno, l'eccedente venne ammanettato e tradotto al commissariato di via Scussa. Ivi egli venne assunto ad esame dall'ufficiale di polizia sig. Krainer. Venne identificato per il facchino Giuseppe Turcovich, d'anni 29, da Trieste, abitante in via San Giacomo in Monte N. 7, primo piano.

«Sior, rispose egli al sig. Krainer, mi no go colpa de gnente, son inozente de tuto; passavo per la via del Molin grando, quando do de lori, che no conosso, me ga ciapà un per una parte e un de staltra, e i me ga alzado, e i me ga butado drento in tel magazen... mi no so altro... e dopo i me ga arrestado... ma mi, sior comissario, son inozente.»

Nonostante le sue scuse, l' *inozente* venne condotto in via Tigor, ad attendere il suo destino.

Tentato suicidio estemporaneo. Stanotte ad ora inoltrata una comitiva di giovanotti trovavasi nella birraria Fulin, in via Cavana. All'improvviso uno della comitiva, certo Nicola L., d'anni 21, meccanico, abbandonò il locale. Accortosi della sua scomparsa un altro degli amici, corse in istrada e vide il L. che si dirigeva verso il mare. Lo rincorse e giunto alla riva, vide che si precipitava in mare. Gridò al soccorso ed alla sua chiamata rispose un marinaio di un trabaccolo vicino il quale gettò una gomena al candidato al suicidio e lo trasse a riva.

Estratto dall'acqua il L. venne adagiato sulla riva e frattanto qualcuno degli astanti corse ad invocare soccorso al corpo dei piloti. Il primo di questi che venne incontro era precisamente il padre del L., il quale al vedere il proprio figlio proruppe in lagrime. Fu una scena commovente.

Il L. *junior* venne fatto salire in una vettura per essere condotto all'ospitale. Siccome però egli aveva bisogno di pronta assistenza fu diretta la vettura all'infermeria Treves. Il sig. Elio accorse subito; involse il giovane in coperte, gli somministrò del cognac e quindi la vettura proseguì per l'ospitale, dove il giovane venne accolto nell'VIII divisione. Il motivo del tentato suicidio andrebbe ascritto a dispiaceri amorosi.

Furto misterioso. A bordo di un piroscafo lloydiano, ormeggiato al Punto franco, è stato tentato un grosso furto. Denunciata la cosa a quell' ispettorato di p. s., ieri, sull' imbrunire, furono arrestati quattro marinai.

Si tiene nascosto il nome del piroscafo e quello degli arrestati, perchè si stanno ricercando altri complici.

Risse e ferimenti. Ierimattina veniva condotta da una guardia alla Stazione di soccorso la contadina Orsola Cosmina, d' anni 50, abitante a Montebello N. 7, per la cura di varie abrasioni cutanee alla faccia ed al naso, riportate per mano altrui. Si fece rilasciare il certificato medico per produrre denuncia contro l' ignoto feritore.

Giacomo P., d' anni 30, fabbro, abitante in via dei Capitelli al N. 9 riportava ieri, in rissa, una ferita di punta sotto il costato sinistro, ed una escoriazione al dorso nasale. Ottenne le debite cure alla Guardia medica e si fece rilasciare il certificato medico col quale produsse alla Direzione di polizia denuncia contro il feritore.

Venne poi ieri al nostro ufficio per dichiarare che la contusione e l' escoriazione riportate da lui al polso destro domenica sera, di cui abbiamo fatto cenno ieri scrivendo del suo arresto, non le aveva riportate in seguito ad opposizione fatta alle guardie, alle quali anzi aveva obbedito prontamente.

*** Iersera, verso le 11 e mezzo, il falegname Giuseppe Ciuk, d' anni 41, abitante in via del Molino a vento N. 29, trovò diverbio, in una birraria in via del Bosco, con un individuo, da lui conosciuto sotto il nome di Peppi e lavorante in una calzoleria in via della Fonderia. Essendosi intromessi alcuni amici del Ciuk, ogni cosa venne appianata e il *Peppi* se ne andò. Senonchè, poco dopo, il Ciuk, uscito per un momento dalla birraria, venne dallo stesso individuo aggredito e colpito con una chiave in più riprese alla testa, dopo di che il feritore si diede alla fuga, mentre il ferito veniva accompagnato da due giovanotti e da una donna, alla Guardia medica. Il dott. Strasser, visitatolo, riscontrò diverse ferite lacere alla testa ed all' orecchio, nonchè varie escoriazioni al naso e sotto l' occhio sinistro.

Felicità coniugali. I coniugi Angelo P., d'anni 50, macellaio e Giuseppina P., d'anni 48, abitanti in via del Ponte N. 5, dal giorno del loro matrimonio non hanno conosciuto che cosa sia felicità, sia per l'uno o per l'altro motivo in casa loro erano e sono continui litigi, che spesso terminano a suon di pugni. Più d' una volta la donna era fuggita dal tetto coniugale ed andata a servire.

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Létang.** (95)

— Padre mio, disse il giovane, avvicinandosi al tavolino, e gettando una rapida occhiata sulle carte che Puybarrau raccoglieva in fretta, sono salito a sentire vostre notizie, e sono felice di vedervi alzato e al lavoro. Come si sentite?

— Male.

— Siete tanto forte e robusto che vi rimetterete da questa scossa...

— Non lo credo, nè lo spero.

— E per questo dunque che avete fatto venire stamattina il signor Fabrizio di Noirtal?

Si vede da tale interrogazione che il giovane Aureliano, nella sua impazienza e nella sua collera, andava diritto alla meta.

Il signor di Prabert trasalì e rispose a bassa voce:

— E' per questo.

— Il signor Noirtal è — forse non lo sapete — mio avversario, mio rivale, e devo considerarlo come naturalmente ostile ai miei interessi. Ora, ho incontrato poco fa Noirtal qui in casa, e, alla sua attitudine ironica, a certe parole volontariamente insolenti, ho compreso da quale sventura siamo minacciati, mia madre ed io...

Impassibile all'apparenza, ma soffrendo il martirio, Bernardo rispose:

— Che cosa volete dire?

— Che ci avete diseredati, perbacco?

— Ho fatto il mio dovere, signore!... esclamò il vecchio raddrizzandosi con uno sforzo, il mio dovere di onest' uomo! Capite?

— Capisco... E voglio risparmiarvi l' esposizione di teorie che conosco già troppo. Ciò vi affaticherebbe. Voi dite che sono incapace di sostituirvi domani, che le vostre fabbriche, le vostre industrie rovinerebbero in mano mia. Mio Dio! ciò non è mica provato. I migliori direttori d'orchestra non sono sempre quelli che suonano il violino!... Ma voi partite da questo principio per riconoscervi dei doveri verso i vostri ingegneri, i vostri commessi, i vostri operai, e per volerne fare una massa di piccoli padroni d' importanza ineguale, che si divoreranno a vicenda, i grandi mangeranno i piccoli, tutto ciò per punire i vostri eredi legittimi di non avere abbastanza gusto per la legna greggia e gl' imboschimenti! Il Codice civile non ha tanti cavilli e dice formalmente e senz' ambagi che il figlio è l'erede del padre. E' una cosa saggia e accettata da tutto il mondo.

Il resto non è che sciocchezze e *una niterie!*

— Tacete! comandò il signor di Prabert.

— Eh no! poichè ho incominciato, bisogna pur che finisca. Devo avvertirvi che mia madre ed io non ci accontentiamo di qualche centinaio di migliaia di franchi di rendita vitalizia e dei due o tre immobili — vedete che sono bene informato — che ci concedete generosamente, mentre tutti i beni ci appartengono. Noi siamo in istato di legittima difesa e abbiamo l' intenzione di sostenere i nostri diritti davanti ai tribunali.

— M' aspettavo già che la mia volontà fosse rispettata in questo modo, disse il signor di Prabert con alterezza sprezzante. Ma ho preso le mie precauzioni, signore, e ricevendo molto più di quanto vi accorda la legge, non avrete nulla da reclamare davanti ai tribunali.

Aureliano ebbe un sorriso ironico:

— In fatto di leggi, riprese, non riconosco che quella che proclama il figlio legittimo erede di tutti i beni di suo padre, è la legge naturale, ed è la legge del Codice. Qualunque altra disposizione è ingiusta e non può risultare che da una perturbazione morale, da debolezza di mente.

— Aureliano!

— E la legge, che invocavate or ora, interdice di testare alle persone, la cui ragione vacilla...

— Disgraziato! gridò il signor di Prabert rizzandosi tutto d' un pezzo, che pretendi dunque?

— Che siete mezzo pazzo, se non tutto, e che non lascierò trar vantaggio della vostra debolezza ad intriganti della specie del vostro abituale consigliere, il gran Puy......

Non potè finire. Bernardo, alzatosi con un balzo imprevisto, l'aveva afferrato per le spalle e le sue mani ossute, nervosamente contratte, lo curvavano a terra con forza irresistibile. (Continua)